

«Forza e senso civico solo così argineremo una seconda ondata»

«LA MASCHERINA "STAY STRONG" È PIACIUTA AL MINISTRO, GLIENE MANDERÒ UNA. CI SALVEREMO SE TUTTI RISPETTANO LE REGOLE»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

«Ho visto il ministro molto preoccupato. Avevo la mia mascherina con su scritto "Stay strong" (rimaniamo forti-ndr) che avevo indossato anche a giugno, durante l'incontro con la sanità piacentina. L'aveva notata in quell'occasione, e se la ricordava: oggi gli ho detto che avrei potuto spedirgliene una a Roma, perché purtroppo è di nuovo il momento di indossarla. Mi ha detto che la riceverà volentieri».

Per Daniela Aschieri, primario del reparto di Cardiologia dell'ospedale di Castelsangiovanni, quello scambio "leggero" - l'unico purtroppo in un'altra giornata di nubi nere all'orizzonte - con Roberto Speranza, titolare del dicastero della Salute, racchiude già il senso dei prossimi mesi: «Dovremo essere forti, dovremo fare appello alla nostra coscienza civica per assorbire questa seconda ondata».

Dottressa Aschieri, possiamo quindi dire che anche a Piacenza la seconda ondata sta arrivando?

«Purtroppo era prevista. I numeri, compresi quelli di oggi, lo confermano. Siamo in una fase di crescita: siccome la crescita sarà esponenziale, mi aspetto nei prossimi dieci giorni quell'aumento critico che ne rivelerà tutto il peso».

C'è un modello di comportamento della pandemia che si può prevedere, anticipare?

«Gli epidemiologi dicono che le pandemie si articolano in genere su tre ondate, delle quali la seconda in genere è la peggiore. La Spagna fece così, e anche il Covid sembra rispondere a questo schema. Quello che sta succedendo a Napoli, con quei dati angoscianti che iniziano ad emergere, conferma che la seconda ondata in ge-

volta saremo più preparati, con le terapie intensive potenziate, con più personale e risorse. Ma con questa malattia basta una settimana perché la situazione precipiti. Per questo bisogna rimanere forti. E vigili».

In questa esperienza spicca il ruolo del suo ospedale, dell'uso dell'eparina nel trattare i malati Covid.

«Ha dato dei risultati, ma non ha ancora una validazione che la elevi a livello di protocollo di cura. Ricordiamoci che le terapie anti-Covid non sono state affinate più di tanto: la malattia ha delle evoluzioni individuali, che dipendono dalla risposta immunitaria del singolo. Abbiamo imparato lungo la strada, e forse oggi servirebbe una forte strategia di condivisione di esperienze, perché solo in questo



Daniela Aschieri con la mascherina "Stay strong" insieme alla sindaca Patrizia Barbieri Ieri a Castelsangiovanni

modo si possono trovare delle strategie di cura».

Che cosa la preoccupa di più in que-

sto momento?

«Che le persone capiscano. In questa fase la salute è nelle mani dei cittadini e dei loro comportamen-

ti virtuosi. Noi interveniamo solo dopo, quando c'è un paziente da curare o ricoverare. I piacentini adesso hanno il dovere civico di essere responsabili, di sentirsi responsabili della loro salute e di quella di chi incontrano o hanno intorno. Possiamo arginare l'ondata pandemica se ognuno si fa carico delle poche regole - distanziamento, mascherina, igiene delle mani - che sono la nostra prima linea di difesa»

A proposito: le associazioni dei medici di famiglia oggi dicono che è meglio orientarsi su un "autolockdown", per fermare la corsa dei contagi...

«Sono d'accordissimo. Non c'è bisogno che ci impongano un comportamento dall'alto. Le cose giuste vanno fatte, e basta. Bisogna ridurre al minimo la nostra socialità. Ad alcuni colleghi che organizzavano una cena fuori ho detto: "Vi prego, non fatela", perché soprattutto quando si esce in compagnia tra amici si perde un po' il concetto della tutela, si allentano tutti i sistemi di allerta. Anche nell'ambito familiare, bisogna limitare al minimo il contatto fisico, perché la probabilità di contagio in questo momento è molto alta».

E i ragazzi? Sotto accusa per il loro scarso senso civico, per gli assembramenti, le movide irresponsabili, per la loro sciattezza con quelle benedette mascherine sempre sul gomito. Tutta colpa loro?

«Diamo tutti la colpa ai ragazzi, ma non è che gli adulti siano poi così consapevoli. I giovani rappresen-

PIACENZA 26 SETT 2020 | 10 GEN 2021

La Rivoluzione Siamo Noi

Collezionismo italiano contemporaneo

a cura di Alberto Fiz

La mostra è riaperta

XNL
PIACENZA
CONTEMPORANEA

Via S. Franca, 36

BIGLIETTO UNICO

RICCI
galleria d'arte moderna
ODDI
Via S. Siro, 13

Da **Piero Manzoni**
a **Maurizio Cattelan**
da **Marina Abramović**
a **Tomás Saraceno**

da **Andy Warhol**
a **Bill Viola**

Per la prima volta 18 collezioni d'arte contemporanea, tra le più importanti in Italia, in una mostra coinvolgente distribuita in due sedi adiacenti. Organizzata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e allestita da Michele De Lucchi e AMDL Circle. Oltre 160 opere tra dipinti, sculture, fotografie, video e installazioni che indagano movimenti, stili e tendenze della contemporaneità.

Una rassegna che testimonia il gusto del nostro tempo, in stretta relazione con la raccolta realizzata dal collezionista piacentino Giuseppe Ricci Oddi che costituisce un fondamentale modello di riferimento.

www.xnlpiacenza.it f i v

Informazioni e prenotazioni: tel. 02 45 39 51 16

Visite guidate: tel. 334 8283744 - 334 8283717

Sede mostra: tel. 0523 39 84 01



«Mai come in questa fase i comportamenti individuali possono fare la differenza»

«...nere è la più violenta. In tante città solo sfiorate al primo attacco temo vivranno il dramma che si è vissuto a Piacenza a marzo e ad aprile».

Appunto: con tutto quello che la città ha patito in primavera, riesce ad immaginare un secondo impatto anche su Piacenza più violento del primo?

«In qualche modo quell'esperienza fatta nei giorni drammatici di marzo e aprile ci ha insegnato molto, ci ha costretto a imparare in fretta, nell'emergenza. Quindi per adesso siamo protetti proprio dalla nostra conoscenza, dall'esperienza della prima linea. Questa

«...«**Si vuole un autolockdown, ridurre la socialità per il bene di tutti»**

tano un importante vettore di contagio spesso asintomatico, da "portatori sani". Ma dobbiamo essere noi adulti a prenderci cura di loro, a dare l'esempio: non sempre è così».

C'è qualcosa che si può ancora fare e che non è stato fatto?

«Bisogna battere il chiodo, fare campagne di sensibilizzazione ancora più energiche. Le persone devono capire, giovani e adulti, che con questo virus ci dovremo convivere: quindi bisogna essere forti. Non ci dobbiamo chiudere in casa, ma neppure ci possiamo lasciare andare a comportamenti inadeguati».

